



Verzi

alla Contessa Teresa Dragoni - Bar

tolina

d. N.N.



St. Lucia

18

St. Lucia

St. Lucia

St. Lucia

St. Lucia

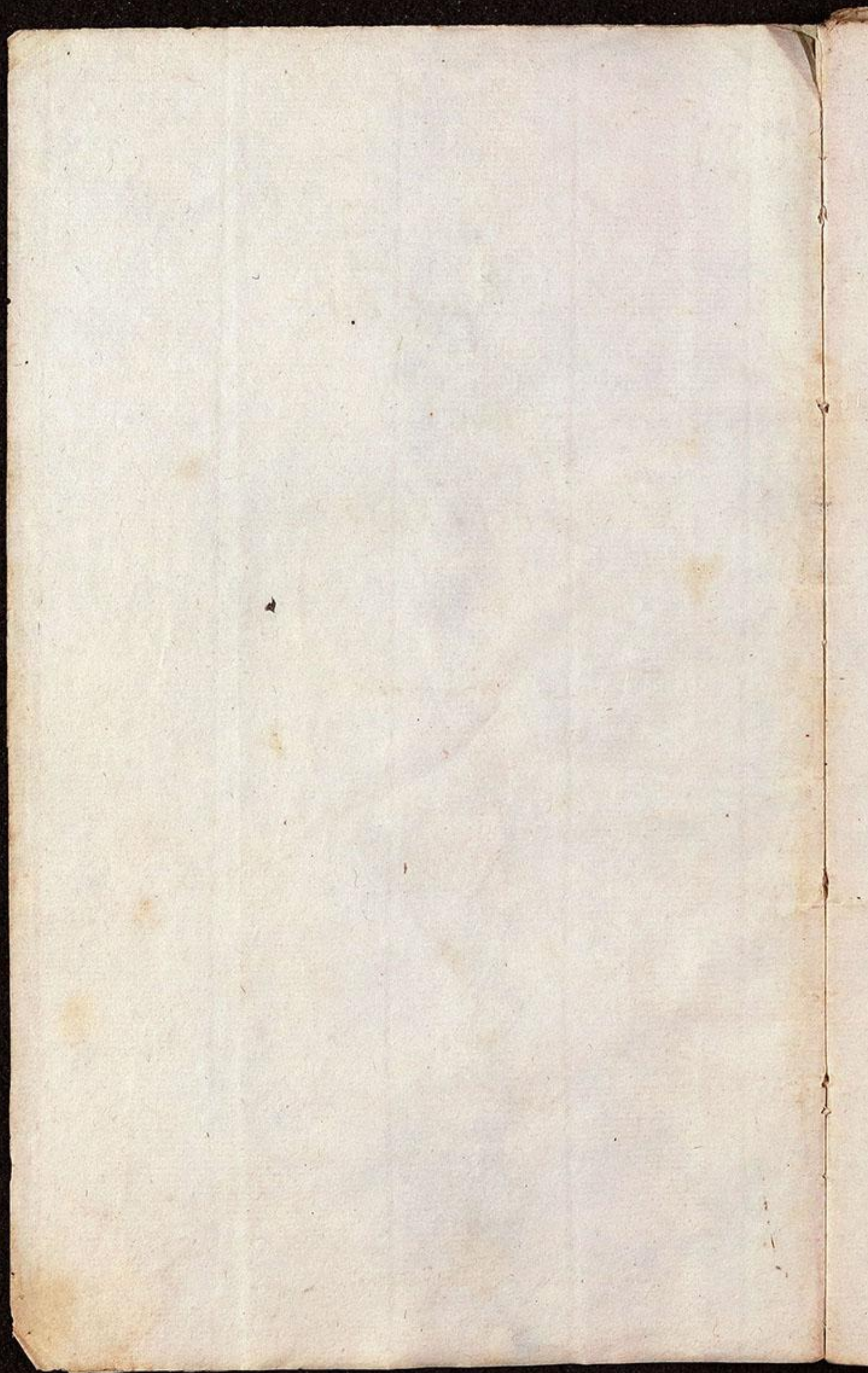
St. Lucia

St. Lucia

St. Lucia

St. Lucia

St. Lucia



L'Invito

a

Megilla & N.N.

(Contessa Teresa Dragoni Bartolini)



Dono del Bibl. Cr.

Dr. Maggi

29 / 1885.

21

21

(1871)

1871

1871

1871

Alla di Budrio
 Amena villa
 Per poco togliti,
 Gentil Megilla. (*)
 Le tue vitifere
 Colline apriche
 D'ombre e di zefiri
 Solinghe amiche,
 E i rivi, e i taciti,
 Dell'aure gioco,
 Boschetti gelidi,
 Lascia per poco.
 Te all'alte d'udine
 Vicine mure
 Gravi oggi chiamano
 Solenni cure.

Mercè

(*) La Nob. Sig.^a Contessa Teresa Dragoni-Bartolini.

Mercè d'un Genio
Nato pel grande,
Che rai benefici
Sul Turro spando,
Di scene armoniche,
Di feste, e ludi,
Là tutti fervono
Gli emuli studi,
Interi popoli
Oggi là chiama
Interminabile
Grido di fama.

Vieni: non essere
Di te sì avara;
A Flora e ai circoli
Del par sei cara.

Della

Delle coltissime
Tue grazie privo
Men fora amabile
Il di festivo.

Vieni..... ma il fervido
Cocchio veloce
Tu già solleciti
Alla mia voce.

Andiam: io Siedoti,
Se pur t'è grato,
Indivisibile
Compagno a lato.

Colli vaghissimi,
Ceruleo rio,
Erbasi margini,
Boschetti, addio:

Deh!

Deh! non si mormori,
Deh! non piangete:
Parte baciandovi,
La rivedrete.

Ve' come immemori
De' lor sudori

A torme, a cumuli
Ninfe e pastori,

Le destre ingenue
Stringendo a destre
Il lungo coprono
Sentier campestre!

Deposto il ferreo
Duro strumento
Del suolo indocile
Util tormento,

Pieni

Pieni d'un giubilo,
Che l'alma invade
Gioiosi accorrono
Alla Cittade.

E da non fragili
Nel seno scolti
Affetti placidi
Insiem raccolti,

L'intero esprimono
Senso vivace
D'amistà candida
D'amor verace.

Che i dritti escludere
Non san d'amore
In fra i piacevoli
Moti del core.

Robusti

Robusti, liberi,
D' altrui contenti
Così or^{si} scordano
Fatiche e stenti,
E fin perdonano
Senza contrasto
Ai ricchi l'ozio,
A' grandi il fasto.
Ma già le Giulie
Mura eccheggianti
Alto torreggiano
A noi davanti.

Entro già il Cocchio
Ratto si pose,
E l'ampie penetra
Vie popolate...

Già

Già la marmorea
Vien che ci accoglia
Del tuo Palagio
Cospicua soglia.

Fanne: la candida
Vesta deponi;
Cingi la serica,
E il crin componi.

Ma te non occupi,
Mai di te paga,
Cura soverchia
Di parer vaga.

Fra lor cui boria
Punge e flagella,
Tu saggia vantati
Sol d'esser bella.

Amo

Amo la vivida
Gemma infocata
Su di nerissima
Chioma ~~an~~anellata,
Amo che limpida
Goccia eritrea
Al collo avvolgasi
Di bella Dea:

Amo un fior tremolo,
Che ambrosia spanda,
Un nastro, o rosea
Gentil ghirlanda,

Amo che turgido
Un vel serpeggi,
O sciolto, e libero
Sul crine ondeggi.
Mi

Mi piace il semplice,
Mi piace il schietto,
Più del coltissimo
Amo il negletto.

Ma il folle io odio
Costume insano,
Che il crin, l'orecchio,
Il sen la mano

Fan gravi, e splendidi
Di gemme, e d'ori,
Pompa sciocchissima
D'estranei onori.

S'orri e non carichi
Gentil figura
Fatta adorabile
Dalla natura.

Ma

Ma verrà il secolo
Conforme al giusto,
In cui s'accordino
La moda, e il gusto?

Se delle amabili
Te imita il resto,
Quel secol celebre,
Megilla, è questo.

Nò lusinghevole
Non orno il vero,
Il manto è nobile,
Bello il cimiero.

Tutto è in te semplice,
Grave abbastanza,
Tutto s'intreccia,
Spiri eleganza.

Basta:

Basta: lo scrupolo

Non torri sopra..

Ah! Delle Grazie

Non guastar l'opra.

Andiam: t'appellano

Vispi, e leggeri,

I quasi aligeri

Pronti staffieri.

Odi il sonipede

Destrier pomposo

Calpitar, freinere

Contro il riposo.

~~Prendi~~ Prendi l'agevole,

Di man maestra

Ventaglio interprete;

~~Prendi~~ Prendi la destra.

Oh!

del giorno consue,
onor s'instiga;
Te par che ferido
Chiegga all'auriga.

Oh! quanto è amabile
Questo ricetto!

Or che tu l'abiti
Sembra un tempio.

Mette delizia
Nel cor, nell'occhio:

Nò non ha venero

Un sì bel Cocchio.

Cocchier, innocuo

Il legno drizza

Dove più il popolo

S' affolla, e guizza.

Godiamo: liberi

Ebbri d'affetti

I sensi spaziano

Su mille oggetti.

Se

Le vie che fervono
Di genti piene,
Cocchi che ondivaghi
Liban le arene,

Logge festevoli,
Man che salutano,
Zerbini agevoli

Che vezzi sputano,

Dame che brillano
Bei Cavalieri,

Ignote amabili,

Volti stranieri,

Destrier che calcitra,

Vom che s'aggrappa,

Bella che inspirita,

Turba che scappa,

E agli urti intrepido
Villan che guata
Con muta, immobile,
Bocca beata,

E il ruggiar ferreo
Del cammin trito,
Di corsier fulgidi
L'alto nitrito,

E la per l'aere

Sparsa armonia

E indistinguibile
Grata armonia,

Di flauti e timpani
Che ti desvia,

Qual novo formano
Spettacol vasto
D'ampio ineffabile
Vivo contrasto!

Si

Si per un' anima
Che guarda e sente
Quest' è un' energica
Scena imponente.

Ma di; se piacemi
In doppia lista
Turba che movesi
Chinata e trista,
Turba senz' ordine,
Piu d'aura leve,
Perchè toccandomi
Piacer mi deve?

Perchè se imagine
Di ciel sereno
È il mar, guardandolo,
Ho il riso in seno,

E allor che l'aere
L'onda flagella
Vernet estatico
Grida ch'è bella?

T'intesi: l'anima
Al ver sospira;
Dovunque esprimasi
Esa l'ammira.

Oh! dei dolci-logui
Tuoi Genitori
Figlia degnissima!
Tu m'innamori.

Dà labbrì pioventi,
Qual mattutina
Piaggetta rovida,
Grarie e dottrina.

Ma

Ma ve'! da soffice
Aurca fenestra
Dolce chiamandoti
Move la destra
L'incomparabile
Per te felice,
L'amica a Pallade
Tua Genitrice!

Oh del più tenero,
Sesso che adoro,
Salve, o vi Giulio,
Lustro e decoro!

Di te ragionami
L'amante figlia.
Di Lei ti gloria,
A te somiglia.

Che?

Che? l'aureo m'agiti
Ventaglio in faccia?
Modesta e rosea
Chiedi. ch'io taccia?

E additi l'ampio
D'opposta torre
Arco, ove urtandosi
Il popol corre?

So, da quel lucido
Festevol arco
La via disserrasi
Al novo parco.

Vedrai prodigio!
Il Giulio Prato
In vemeabile
Circo cangiato.

Che

Che non può un fervido
Genio se il scuoti?
Megilla, al Genio
Non siamo ignoti.

Eccolo, affacciarsi
Tutto in un punto
Or che sul limite
Il cocchio è giunto.

Oh! al guardo estatico
Per meraviglia
Quel pian che avvallasi
Di non somiglia.

Così da ombrifere
Piante diviso
Bollente d'anime
Un vero Eliso?

E quel che il vertice
Qui a lato estolle
Non par l'olimpico
Ternuto colle?

Là del saturnio
Vedi la Reggia,
Che sull' aerea
Cima torreggia.

Sì per benefiche
Virtù che ha in seno
Là regna Principe
Giove terreno.

Ci viene: miralo
Fra il grato, e giusto
Popol suo splendere
Su cocchio augusto.
Oh

Oh del mio patrio
Turro beato

Rettor munifico,

Padre adorato,

Perdon, se tacemi
Sul labbro il canto:

Il comun giubilo

Basti al tuo vanto.

Fra plausi ei penetra
L'arena curva,

Divoto il popolo

et lui s' incurva.

Dietro a lui s'ordina
La in prima errante

De' Cocchi argentei

Folla brillante!

Me.

Megilla, ascoltarmi;
Tratti là dentro
Meglio è lo stadio
Mirar dal centro.

Oh ve'di magica
Arte pittrice
Scena mirabile
Incantatrice!

Qui i vaghi sembrano
Giranti cocchi
~~Fatti~~
~~Quattro~~ spettacolo
~~Solo~~
~~Quattro~~ cui nostr'occhi:

Gravi altri muovono,
Ratti altri volano,
Questi s'arrestano,
Quelli trasvolano,

E si

E si trappassano,
E si confondono,
E si rammassano
E si diffondono.

No non han l'emule,
Città vetuste
Pompe più splendide
Scene più auguste.

Ve quanti accorsero
Popoli estrani
Fin da più incogniti
Lidi lontani

Al grido altissimo
Che lunge intorno
Fama fe' giungere
Di sì bel giorno.

Oh!

Oh! quanti amabili,
Oh! quante belle,
D'abito vario
E di favelle!

Vedi quel rapido
Quadrigalato
Quasi fulmineo
Cocchio dorato?

Conosci all'aria
Di grazia argiva
Lei ch'ivi assidesi
Mirata Diva?

Quella è la ^{fuggitiva} ~~admirata~~
Verosa Elisa: ^{celebre}
Con poche ha l'inclita
Lode divisa

D,

D'anima nobile
D'ingegno colto,
Di cor sensibile
D'amabil volto.

Ma cara agli Uomini,
Cara agli Dei,
A ragion lagnasi
Amor di lei.

Per fina tempera
Volubiletta

Segue la candida
Gentil Ninetta.

~~Per cara e papista
Scabiosa e facciosa
D'occhi e di denti
Torta e costosa~~

Del sen, peggli omeni,
Da'rai, mi crini
Par che le volino
mille amorini.
ma s'altri a fiedere
piunge il suo core
costante e tenera
E' tutta amore.

Oh! mira Pilope
Sull' agil biga,
Gerone, e Pindaro
Cantore, e auriga.

Lampo fuggevole
Schiva i più tardi,
Passa qual folgore
Sui più gagliardi.

Brami conoscere
Aglaja bella
Che un giorno in povera
Bruna gonnella,
Sotto l'immagine
D' inferno viso
Fe' lieta Euganea
D' un novo viso?

Dal

Dal seno morbido
Dalle pupille
Passando, mirala,
Gittar scintille.

Qual volto angelico!

~~Quel core ardito!~~ Come innamorato!
~~Quel labbro delizioso~~ ve n'ha un d'simile
~~Quel sorriso amico.~~ Quel labbro suavo.

Amor, dell'anime
Nume preteruo,
Purchè il ricoveri,
Divien suo servo.

Oh delle femmine
La più tiranna!
Quell'^{aria} ~~aer~~ placida
Oh quanto inganna!

C.

E' quella Lerida;
I cor trofei
D'orgoglio ferres
Son per colei.

Quella che celare
Dietro si mette
E' la più instabile
Delle civette.

Com' alga mobile
Il cor, la faccia,
Di novi amabili
Va sempre a caccia.

Ve' come aggirarsi
Irrequieta,
Occhia languida,
Sorrìde lieta!

Ca

E a quel sorridere
Ed a quegli occhi
V'hàn che s'affidino
Creduli sciocchi?

Ma delle instabili
Al ruolo immenso,
Megilla, volgiti,
Ecco il compenso.

La non degenerare
Dagli avi suoi
La bella Emilia
S'affaccia a noi.

Di grazie sparselle
Il sen trilustre
Cura domestica
D'esempio illustre.

Or

Or co' principii
D'idea severe
In sen degli esseri
Cerca il sapere,

O sola e tacita
Se stessa accoglie,
E in dotte pagini
Il fior ne coglie.

Amma gli ombriferi
Cheti viali
~~Il colli facili~~
~~Il coriti margini.~~ | ~~Le colli facili~~
Gli entri vocali.

Amma..... oh! fra il musico
Suon di timballi
Tratta d'arabici
Veri cavalli,

Qual

Qual vien tardigrada
D'aspetto altera
Fra odrisie musiche
Mole straniera?

Oh! nell'asiatica
Tua pompa assisa,
Casaccia, Coppia,
Se ognun ravvisa.

Tu colla splendida
Pompa nativa
Compisci la pubblica
Festa giuliva.

Ma d'autorevole
Cenno fiero
Veggio là springersi
Un Cavaliere.

Al

Al cenno docile
Il pian che addombra
Il folto popolo
Ratto disombra.

Odi il belligero
Nunzio oricalco:
Vuoto è lo stadio;
Cochiere, al Palco.

Oh delle giulie
Spiagge beate
Splendore, e specchio
D'alma beltate!

Oh! salve, o nobile
Drappello adorno,
Prima delizia
Di questo giorno!

Se

Se in te un imagine
Han d'essi i Numi,
Così ognor volganti
Propizj i lumi.

Sì, questo Cerchio,
Che accoglie unita
La Giulia gloria
L'olimpò imita.

Entro di eterea
Luce ravvolti
Tui forse mostransi
I Dei raccolti

Quando l'empireo
Giove valleggia
Colle memorie
Dei vinti in flegra.

Novo

Novo spettacolo
D'alto diletto!
Mira or l'ampissimo
Circo soggetto.

Quel colle ch'arduo
Protegge il corso,
E tutto brulica
Di teste il dorso;

E quei lung'ordini
Di piante annose,
Che il piano coprono
Di falde ombrose,

E il fresco e tremolo
Che aleggia in mezzo,
Scherzo degli alberi,
Soave overro,

C

E quel doppio argine
Di popol folto
Sul curvo stadio
Tutto raccolto,

E questa ov' inclita
Belleria paggia,
Del Cielo immagine,
Terrena faggia,

Non è per l'occhio,
Che guarda muto,
Spettacol magico
Non più veduto?

Ma ~~inimica~~ ^{irrupta} e subita
Sembianza cupa
D'alto silenzio
L'arena occupa. ²⁰

Oh!

Oh! vedi: trepidi
Fra ardenti scosse
I corsier emuli
Stan sulle mosse!

Il popol tacito,
Di piacer pregno
Pende oh! già volano,
Già dato è il segno.

Scoppiata folgore
Partico strale
Batton men celeri
Le rapid' ale.

Via via propagasi
Dietro i lor passi,
E succedevole
Intorno vassi

Grido.

Grido d'altissime
Varie favelle
E suonano fervido
Di man con elle.

Lampi che quizzano
Sono i Destrieri
Là di quegli alberi
Fra i tronchi neri.

Scena più insolita
Più graziosa
Non ha l'Euganea
Valle famosa.

Ma mentre arrestomi
Teco un momento,
Quegli agilissimi
Figli del vento

G. ta

Già toccan l'ultima
Pregnata meta:
Già sento unanime
La turba lieta

Fra interminabile
Plauso sonoro
Nomar Bucefalo
E Brigliadors.

Deciso è il Palio:
La turba folta
Già si rimescola
Un' altra volta.

Scendiam: t'attendono,
Sciolti i diurni,
Novi spettacoli
Faghi e notturni.

Ma

Ma non io garulo
 Fate importuno
 Vo' di tue grazie
 Tener digiuno

Più a lungo un circolo
 Che da bel viso
 Dritto ha di chiedere
 Qualche sorriso.

Va, sulle musiche,
 Ov'io mi rendo,
 Scene flessanimi
 Fido t'attendo.

Là nell'armonico
 Soave incanto,
 E più sensibile
 A te daccanto

Terro

Terrò in silenzio
Le luci attente.
I labbri tacciano
Quando il cor sente.

